

**La sostenibilità.
Percorsi tra ambiente, società
e governance**

a cura di Massimo Biasin, Emanuela Giacomini,
Nicoletta Marinelli

La sostenibilità.
Percorsi tra ambiente, società
e governance

a cura di Massimo Biasin, Emanuela Giacomini,
Nicoletta Marinelli

eum

Economia e Diritto

2

Collana del Dipartimento di Economia e Diritto

Direttori di collana

Bartolacci Francesca (francesca.bartolacci@unimc.it)

Ricetti Luca (luca.ricetti@unimc.it)

Comitato scientifico

Beccalli Elena (elena.beccalli@unicatt.it)

Castellano Rosella (rosella.castellano@unitelmasapienza.it)

Gallegati Mauro (mauro.gallegati@univpm.it)

Gherardi Silvia (silvia.gherardi@unitn.it)

Guercini Simone (simone.guercini@unifi.it)

Olivieri Gustavo (golivieri@luiss.it)

Palumbo Francesco (francesco.palumbo@unina.it)

Perfetti Ubaldo (ubaldo@studioperfetti.eu)

Sicca Luigi Maria (luigimaria.sicca@unina.it)

Timpano Francesco (francesco.timpano@unicatt.it)

This work is part of the framework of the European Union - NextGenerationEU, Mission 4, Component 1, under the Italian Ministry of University and Research (MUR) National Innovation Ecosystem grant ECS00000041 - VITALITY. However, the views and opinions expressed are those of the authors only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.

Isbn 978-88-6056-973-8 (PDF)

Prima edizione: dicembre 2024

Copyright: ©2024 Autore/i

L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it <http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Oltrepagina Srl – Verona

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- 7 Introduzione
- Ismail Abdallah, Alfonso Carfora, Luisa Scaccia
- 11 The path towards sustainability in the European Union countries: the role of the renewable energy policies
- Francesca Bartolacci, Roberto Del Gobbo, Michela Soverchia
- 41 Accounting e sostenibilità nelle imprese familiari: un caso di studio
- Massimo Biasin, Emanuela Giacomini, Nicoletta Marinelli
- 57 The financial use of real estate wealth in Italy: reverse mortgage contracts
- Alfonso Carfora, Eleonora Cutrini, Leo Fulvio Minervini
- 99 Concentration of income and wealth in Italy and remarks on their tax treatment
- Simona Epasto
- 127 Geopolitica, geoeconomia e geofinanza: intrecci e implicazioni per una sostenibilità finanziaria inclusiva e responsabile
- Barbara Malaisi
- 163 Parità di genere e sviluppo sostenibile: per una geografia del futuro ispirata a un'eguaglianza sostanziale
- Sandro Nardi
- 177 Utilità ambientale e autonomia privata

- Mihaela Nicolau
197 Energy efficiency versus socioeconomic vulnerability: an overview on lately eu and national energy policies in the context of unexpected macro events
- Luca Riccetti
213 Attività antropiche e sostenibilità ambientale
- Perla Irasema Rivadeneyra García, Luca Salvati, Luisa Scaccia
237 Coca cultivation and deforestation in Colombia: an example of unsustainable (local) development
- Patrizia Silvestrelli, Alberto Zanutto
275 Intelligenza artificiale e management attento alla sostenibilità. Un'agenda per nuove pratiche di management
- Hanh Minh Thai
309 A literature review on ESG disagreement: determinants and effects

Simona Epasto

Geopolitica, geoeconomia e geofinanza: intrecci e implicazioni per una sostenibilità finanziaria inclusiva e responsabile

Abstract

La ricerca si concentra sulle interazioni complesse tra geopolitica, geoeconomia e geofinanza nell'ambito della sostenibilità finanziaria globale, analizzando come le strategie geopolitiche influenzino le economie e i mercati finanziari internazionali e rivelando l'interdipendenza tra queste sfere cruciali.

Inizialmente, verrà esaminato il ruolo della geoeconomia come strumento di potere, dove le politiche economiche e le iniziative per lo sviluppo sostenibile diventano leve di influenza geopolitica. Questo implica che le decisioni economiche e finanziarie di uno stato possono essere strumentalizzate per perseguire obiettivi geopolitici, evidenziando la complessità delle relazioni tra poteri economici e politici.

Successivamente, ci si concentrerà sull'importanza della geofinanza nell'era della sostenibilità. Si evidenzierà come le decisioni finanziarie globali siano sempre più orientate da criteri ambientali, sociali e di governance (ESG), il che suggerisce un cambiamento di paradigma nel mondo finanziario, dove la sostenibilità diventa un elemento fondamentale nella valutazione del rischio e nelle decisioni di investimento.

Attraverso un approccio metodologico sistematico ed una analisi strutturata e multidisciplinare, si integrerà, altresì, la comprensione delle dinamiche geopolitiche e geoeconomiche con gli obiettivi di sostenibilità delineati dai SDGs delle Nazioni Unite. Questo approccio mira a promuovere un modello finanziario che non solo cerca la crescita economica, ma anche il progresso ambientale e sociale a lungo termine.

In ultima analisi, la ricerca propone un nuovo paradigma per il settore finanziario, che abbraccia la sostenibilità come parte integrante della sua missione. Questo implica l'adozione di pratiche finanziarie e di investimento che non solo generano rendimenti economici, ma anche contribuiscono al benessere globale. In questo modo, si auspica di promuovere un equilibrio mondiale più stabile, dove le decisioni finanziarie riflettano i valori e gli obiettivi della sostenibilità a livello globale.

Introduzione

Nell'odierno contesto globale caratterizzato da rapidi mutamenti e sfide complesse, il tema della sostenibilità assume una rilevanza cruciale per la riformulazione delle dinamiche di sviluppo in direzione di modelli equi, responsabili e compatibili con la lotta ai cambiamenti climatici. Tale questione non si limita più a una visione ristretta di tutela ambientale, ma si estende alla intersezione tra economia, società e governance, richiedendo una comprensione profonda delle loro reciproche interazioni per la progettazione di un futuro realmente sostenibile. In tale prospettiva si innestano i discorsi relativi alla sostenibilità contestualizzata in ambito territoriale e finanziario. Partendo, infatti, dalle analisi che evidenziano come le politiche economiche, la globalizzazione e le innovazioni tecnologiche abbiano indebolito i legami virtuosi tra economia reale e finanza, appare evidente la necessità di ricostruire questi collegamenti per poter affrontare efficacemente le sfide attuali (Ruffolo, Sylos Labini, 2012; Lucia, Epasto, 2024). Dal periodo successivo alla WWII sino agli anni Settanta, la finanza, insieme agli interventi statali e agli accordi internazionali sui cambi fissi, ha garantito stabilità macroeconomica e supportato lo sviluppo industriale e sociale. Tuttavia, gli *shock* politici ed economici di quegli anni hanno innescato una destabilizzazione che ha modificato le interrelazioni tra finanza ed economia reale, portando ad una riduzione della produzione industriale, perdita di posti di lavoro e cambiamenti nelle politiche economiche. Le normative di liberalizzazione, deregolamentazione e privatizzazione degli anni Ottanta hanno ulteriormente separato la finanza dall'economia reale, conferendole maggiore autonomia rispetto alle attività produttive e ai poteri statali (Strange, 1986).

La crisi finanziaria globale del 2007-2008 ha ulteriormente messo in luce le criticità di un sistema economico dominato dalla finanza, dove l'indebitamento e la speculazione hanno creato un modello insostenibile di consumo senza risparmio (Romano, Padoa-Schioppa, 2009). Se ha ciò si aggiunge che, sotto un profilo geopolitico, il potere dopo la fine della Guerra Fred-

da si è spostato dalle basi militari alle borse finanziarie, come evidenziato da Lizza (2008), si può comprendere come i fenomeni finanziari siano divenuti progressivamente centrali anche nell'ambito degli equilibri internazionali e militari. La Banca Mondiale ha sottolineato l'importanza crescente dei mercati finanziari nel plasmare l'economia globale, soprattutto attraverso il ruolo della finanza nello sviluppo sostenibile (World Bank, 2020). Sebbene ci sia stata una ripresa, le recenti crisi sanitarie, ambientali e geopolitiche hanno rinnovato l'urgenza di un "nuovo ordine mondiale" e di una nuova fase di globalizzazione. L'ONU e altri organismi internazionali hanno spesso discusso la necessità di una cooperazione internazionale rafforzata per far fronte alle sfide globali come la pandemia e i cambiamenti climatici, evidenziando la necessità di filiere corte e di un rinnovato impegno dello Stato nei servizi essenziali, come salute ed educazione (UNDP, 2021). In questo contesto, il ruolo della finanza diventa centrale nel promuovere uno sviluppo sostenibile, dove gli investimenti devono tenere conto non solo del profitto, ma anche dell'impatto ambientale e sociale (World Economic Forum, 2022). In quest'ottica, da una parte le istituzioni finanziarie sono chiamate a mobilitare i capitali necessari per la transizione verso un'economia sostenibile, integrando criteri ESG (Environmental, Social, and Governance) nelle decisioni di investimento (World Bank, 2021); dall'altra, gli organismi internazionali hanno sviluppato parametri per distinguere le imprese realmente sostenibili da quelle che ne simulano soltanto la coerenza, fornendo strumenti per valutare l'effettivo impegno in responsabilità ambientale e sociale (United Nations, 2020; OECD, 2021).

Il concetto di geofinanza, dunque, di cui si parlerà più diffusamente in proseguo, emerge come cruciale per comprendere le nuove dinamiche globali e per affrontare le sfide poste da un mondo sempre più interconnesso e complesso (Van Meeteren, Bassens, 2024). Questo approccio sottolinea l'importanza del luogo non solo come sede di relazioni interpersonali ed infrastrutture tecnologiche, ma anche come elemento chiave nella definizione delle dinamiche finanziarie globali (World Bank, 2020). In questo contesto, viene sottolineata l'interdipendenza

tra finanza e geografia, che rimane essenziale per comprendere appieno le sfide e le opportunità della sostenibilità (UNDP, 2021; World Economic Forum, 2022).

Dalle origini del sistema finanziario, che risalgono al XII secolo con l'introduzione della lettera di cambio, emerge l'importanza del contesto geografico nella facilitazione degli scambi commerciali e nella creazione di fiducia tra le parti contraenti. Questo ruolo si è ulteriormente sviluppato con l'istituzione dei banche cittadini nel XIV secolo, configurando la formazione di quello che sarà il sistema bancario moderno (Kindleberger, 1987). Il sistema finanziario ha rappresentato un complesso congegno che consente il movimento del denaro nello spazio e nel tempo, facilitato dalla smaterializzazione del denaro e dal trasferimento delle risorse attraverso vari strumenti finanziari. Questo processo è stato accelerato dall'innovazione tecnologica, che ha portato alla creazione di nuovi strumenti come le valute digitali e le piattaforme di pagamento globali, rendendo più immediato e accessibile il flusso di capitali. La smaterializzazione del denaro, che si manifesta nell'uso sempre più diffuso di strumenti elettronici rispetto al contante fisico, ha trasformato il modo in cui le transazioni avvengono, riducendo i confini geografici e temporali. Tuttavia, questo sviluppo ha posto nuove sfide in termini di regolamentazione e governance, in particolare nel controllo dei flussi finanziari internazionali e nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (OECD, 2021). Pertanto, il sistema finanziario non solo facilita il movimento del denaro, ma diventa un attore cruciale nella gestione dei rischi globali e nella promozione di uno sviluppo più sostenibile (World Bank, 2021).

Un altro tema emergente nella discussione scientifica è la rimozione della presunta fine della geografia, ossia la rimozione dell'importanza del luogo fisico per il sistema finanziario, che è fondata sull'osservazione che ogni sistema finanziario nazionale, pur integrato nel sistema finanziario globale, conserva le sue peculiarità correlate al contesto economico, sociale, culturale e politico in cui opera (Pollard, Aalbers, 2020; Lucia, 2024a). Nonostante l'integrazione globale, i sistemi finanziari locali mantengono caratteristiche distintive che rispecchiano le loro

specificità regionali (Allen *et al.*, 2014). Questo dimostra come il contesto geografico e culturale influenzi non solo la struttura del sistema finanziario, ma anche le modalità di finanziamento delle imprese (Beck, Demirgüç-Kunt, Levine, 2010)

Le dinamiche tra globalizzazione e specificità locali sono, ad esempio, ulteriormente esemplificate dal confronto tra il sistema *market-based* e il sistema *bank-based* (Vitols, 2001) nei paesi con economie di mercato liberale, come il Regno Unito e gli Stati Uniti, ove le imprese tendono ad autofinanziarsi quotandosi sui mercati mobiliari. Al contrario, nei paesi con economie di mercato coordinate, come Germania e Giappone, le imprese si affidano maggiormente al credito bancario. Questo indica come il contesto geografico e culturale influenzi non solo la struttura del sistema finanziario, ma anche le modalità di finanziamento delle imprese (Vitols, 2001).

La complessità delle relazioni tra geografia e finanza si manifesta anche nelle dinamiche dei paesi/luoghi non centrali della finanza, ossia “*semi-peripheral geographies*” della finanza, come evidenziato da Sellar, Grandi e Jafri (2019). Queste aree semi-periferiche rappresentano economie industriali consolidate o emergenti che, pur non avendo la stessa influenza globale dei centri finanziari principali, svolgono un ruolo cruciale nel sistema finanziario internazionale. Tali aree sono caratterizzate da una stretta connessione tra politiche statali e flussi finanziari, evidenziando come la geografia influenzi significativamente le pratiche finanziarie e le strategie di investimento (ibidem, 2019). Inoltre, la distribuzione geografica dei fornitori di dati ESG mostra come l'informazione sostenibile sia concentrata principalmente in Europa e Nord America, riflettendo le dinamiche di potere e influenza nel panorama finanziario globale (Dimmelmeier, 2023). Questi dati sono fondamentali per guidare gli investimenti sostenibili e promuovere pratiche aziendali responsabili a livello globale.

Nell'ambito della ricerca in geografia finanziaria e delle sue implicazioni globali, un esempio del rinnovato interesse verso le interrelazioni tra la ricerca spaziale è rappresentato da FinGeo - *Global Network on Financial Geography*. Fondato nel 2015 come progetto di rete di ricerca della *Regional Studies Association*

(RSA) da un gruppo di accademici di tutte le principali università delle aree finanziarie del mondo, FinGeo è una rete interdisciplinare aperta che coinvolge accademici, praticanti ed esperti impegnati nello studio della spazialità della finanza e delle sue implicazioni per l'economia, la società e l'ambiente (FinGeo, 2024). Il network mira a promuovere la diversità, l'innovazione e l'eccellenza nella ricerca sulla geografia finanziaria, facilitando la collaborazione e la condivisione dei risultati di ricerca a livello globale, e influenzando le strategie e le politiche pubbliche e private attraverso una comprensione più profonda della geografia finanziaria. Le attività principali includono la raccolta e la disseminazione dei risultati di ricerca, la fornitura di informazioni su iniziative di ricerca e opportunità di finanziamento, e l'organizzazione di eventi come conferenze, workshop e sessioni di studio. La rete promuove anche la ricerca attraverso una forte presenza online e sui social media, coinvolgendo non solo accademici ma anche stakeholder oltre l'ambito accademico.

Nel 2020, FinGeo contava membri distribuiti in tutto il mondo, con una forte rappresentanza in paesi come il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Germania (*ibidem*). I membri di FinGeo provengono da una varietà di discipline, tra cui geografia finanziaria, geografia economica, economia, studi urbani, sociologia e scienze politiche, riflettendo l'approccio interdisciplinare della rete e il suo impegno a comprendere la finanza in tutte le sue dimensioni spaziali e territoriali. La rete esplora anche nuove frontiere come la finanza decentralizzata (DeFi), di cui si parlerà in proseguo, e il suo impatto sullo sviluppo sostenibile, promuovendo pratiche finanziarie che siano non solo redditizie ma anche sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. L'inclusione del Network FinGeo nel contesto della geografia finanziaria globale non solo arricchisce la comprensione delle dinamiche spaziali della finanza ma contribuisce anche a un dibattito pubblico più ampio sul ruolo della finanza nel mondo contemporaneo, affrontando questioni cruciali come la digitalizzazione, la globalizzazione e la sostenibilità.

L'interdipendenza tra finanza e geografia appare fondamentale per comprendere le sfide e le opportunità della sostenibilità. Il luogo, inteso come contesto geografico e culturale, conti-

nua, infatti, a giocare un ruolo cruciale nel definire le caratteristiche e le dinamiche del sistema finanziario, influenzando sia le pratiche di investimento che le politiche di sviluppo sostenibile. La comprensione di queste dinamiche è essenziale per sviluppare strategie efficaci che promuovano una crescita economica sostenibile e inclusiva.

Obiettivi e metodologia

La presente ricerca si propone di esaminare il ruolo della geoeconomia come strumento di potere nelle politiche di sostenibilità, analizzando come le dinamiche economiche globali possano essere sfruttate per promuovere o ostacolare gli obiettivi di sostenibilità. In particolare, l'indagine si concentra sull'importanza della geofinanza nell'era della sostenibilità, con un'attenzione specifica all'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle pratiche finanziarie. Un ulteriore obiettivo è quello di integrare le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche con gli obiettivi di sostenibilità delineati dai Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, proponendo un nuovo paradigma per il settore finanziario che incorpori la sostenibilità come componente fondamentale della sua missione strategica.

Per raggiungere questi obiettivi, è stato adottato un approccio metodologico misto, combinando metodi qualitativi e quantitativi al fine di ottenere una visione integrata delle interazioni tra geopolitica, geoeconomia e geofinanza.

La raccolta dei dati è stata effettuata attraverso l'analisi di fonti secondarie, tra cui documenti ufficiali, rapporti di istituzioni internazionali, articoli accademici e studi di caso, offrendo un quadro completo e aggiornato delle tematiche trattate. La *review* della letteratura ha costituito una parte soprattutto per quanto riguarda l'esame degli studi precedenti che trattano le interconnessioni tra geoeconomia, geofinanza e sostenibilità. Questo ha incluso lavori di autori rilevanti nel campo e rapporti di organizzazioni internazionali che definiscono il contesto teorico e forniscono una base per l'analisi.

Le tecniche di analisi utilizzate comprendono l'analisi del contenuto per i documenti, un metodo che consente di estrarre temi e pattern ricorrenti. Inoltre, è stata condotta un'analisi comparativa tra diversi casi studio per individuare differenze e somiglianze nelle pratiche geoeconomiche e finanziarie. A queste si affianca un'analisi critica, volta a esaminare le implicazioni e le contraddizioni presenti nelle politiche di sostenibilità e nei modelli finanziari adottati, al fine di valutare il loro impatto sulle dinamiche globali. Questa combinazione di metodi qualitativi permette di approfondire la comprensione delle interazioni tra finanza e sostenibilità, con un focus particolare sulla loro efficacia e coerenza strategica.

Un aspetto rilevante della metodologia adottata è l'integrazione di diversi metodi di analisi geografica, geopolitica e geoeconomica. L'analisi geografica si concentra sulla distribuzione spaziale dei fenomeni finanziari e delle dinamiche di sostenibilità, utilizzando mappe e dati spaziali per identificare i flussi di capitale e le loro interazioni con le variabili ambientali. L'analisi geopolitica esamina il ruolo del potere e delle strategie nazionali nel plasmare le politiche finanziarie globali, con un'attenzione particolare ai rapporti di forza tra stati e attori non statali. L'analisi geoeconomica, infine, si focalizza sull'influenza dei fattori economici locali e regionali nello sviluppo di politiche finanziarie sostenibili, valutando come le specificità geoeconomiche possano incidere sulle pratiche di investimento e sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

L'analisi geografica ha permesso di comprendere come il contesto geografico e culturale influenzi le dinamiche del sistema finanziario. Questo ha incluso, ad esempio, l'esame delle relazioni tra geografia e finanza nelle cosiddette "*semi-peripheral geographies*", evidenziando come le aree semi-periferiche, pur non avendo la stessa influenza globale dei centri finanziari principali, svolgano un ruolo cruciale nel sistema finanziario internazionale. Inoltre, è stata analizzata la distribuzione geografica dei fornitori di dati ESG, mostrando come l'informazione sostenibile sia concentrata principalmente in Europa e Nord America. Questo ha messo in luce le dinamiche di potere e influenza nel panorama finanziario globale e l'importan-

za del contesto geografico nella valutazione delle pratiche di sostenibilità.

L'analisi geopolitica ha esaminato come le politiche economiche e finanziarie siano utilizzate come strumenti di potere nelle relazioni internazionali. Questo ha incluso l'analisi delle strategie geopolitiche che influenzano le economie e i mercati finanziari internazionali, rivelando l'interdipendenza tra queste sfere cruciali. La metodologia geopolitica ha permesso di studiare come le decisioni economiche e finanziarie di uno stato possano essere strumentalizzate per perseguire obiettivi geopolitici, evidenziando la complessità delle relazioni tra poteri economici e politici.

L'analisi geoeconomica ha esaminato l'uso strategico delle politiche economiche per consolidare il potere geopolitico. Questo approccio ha superato l'analisi tradizionale della geopolitica, concentrandosi sull'influenza che le risorse economiche e le politiche finanziarie possono esercitare nelle dinamiche globali di potere. La geoeconomia ha considerato come le decisioni economiche e finanziarie possano essere utilizzate per perseguire obiettivi geopolitici, e come queste decisioni influenzino la produttività e la competitività degli stati nel contesto internazionale. Questa metodologia ha incluso l'analisi di casi studio di interventi economici strategici, come l'uso di sanzioni economiche, la manipolazione dei mercati finanziari e l'investimento in infrastrutture critiche.

La validità della ricerca è stata garantita mediante la triangolazione delle fonti, assicurando una visione completa e verificabile dei fenomeni studiati. L'affidabilità è stata rafforzata attraverso la replicabilità delle procedure di raccolta e analisi dei dati, permettendo ad altri studiosi di confermare i risultati ottenuti.

Tuttavia, la ricerca presenta alcuni limiti, tra cui: la disponibilità limitata di dati in alcune aree geopolitiche può influenzare la completezza dell'analisi. Questi limiti, sebbene presenti, non inficiano la rilevanza e la robustezza delle conclusioni raggiunte, ma rappresentano piuttosto spunti per future ricerche.

Sezione 1. *La geoeconomia come strumento di potere*

Nell'attuale contesto internazionale, la geoeconomia si afferma come una disciplina cruciale per comprendere l'uso strategico delle politiche economiche nel consolidamento del potere geopolitico. Questa prospettiva supera l'approccio tradizionale della geopolitica, concentrandosi sull'influenza che le risorse economiche e le politiche finanziarie possono esercitare nelle dinamiche globali di potere. La geoeconomia, infatti, mira alla crescita della produttività e della competitività degli stati attraverso regole di cooperazione internazionale, piuttosto che mediante il semplice controllo territoriale e delle risorse naturali (Van Meeteren, Bassens, 2024).

Comprendere le relazioni esistenti tra il sistema finanziario e le dinamiche di potere variamente strutturate alle diverse scale di analisi, necessita, innanzitutto, una premessa che consenta il tentativo di una definizione delle diverse discipline che tendono ad intersecarsi nel mondo globalizzato, rendendo l'analisi molto complessa (Epasto, 2024a). Seguendo la tradizionale definizione di Roletto e Massi, padri della Geopolitica italiana, la nuova disciplina non si sostituisce alla Geografia Politica, ma estende il proprio campo di analisi alle connessioni tra eventi politici e territori, tentando di individuare "le direttrici di vita politica degli Stati, desumendole da uno studio geografico-storico dei fatti politici, sociali ed economici e dalla loro connessione" (Roletto, Massi, 1939). Superando la tradizionale scala di analisi nazionale, dunque, applica un metodo di analisi dinamico, si concentra sui fattori di competitività e giunge ad una analisi delle interrelazioni degli aggregati politici ed economici delineando scenari determinati e determinabili sulla base delle scelte adottate tra le possibili strategie (Lizza, 2008). Competitività e potere ne rappresentano quindi i *topics* fondamentali analizzati in prospettiva dinamica quale elemento di prospettiva originale di questo studio.

Il termine Geoeconomia è stato introdotto nel 1990 da Lutwak (1990) per indicare un campo di ricerca e di applicazione nato e correlato all'economia internazionale, alla geografia economica ed alla geopolitica che ha come oggetto le strategie

più efficaci per la crescita della produttività e della competitività dei paesi; la nuova disciplina è da collegare al nuovo ordine internazionale che si è profilato dopo i cambiamenti avvenuti alla fine dello scorso secolo e segnatamente il crollo dell'URSS, la globalizzazione e la crisi dello Stato-nazione. Anche in Krugman (1991) sono presenti analisi geoeconomiche soprattutto in relazione alla dimensione geografica del commercio internazionale. Seguendo un approccio economico, egli presuppone che produttori e consumatori si comportino indipendentemente dalle loro appartenenze ed identità politiche e analizza le peculiarità e le proprietà che rendono competitivo un sistema economico ed un apparato industriale nel contesto globale, disinteressandosi ai fattori politici, sociali, istituzionali e culturali se non in relazione all'eventuale influenza economica diretta o indiretta.

A ciò si aggiunga che la transizione dall'epoca del bipolarismo ad un'era di globalizzazione ha segnato il passaggio da relazioni prevalentemente geopolitiche a relazioni di carattere geoeconomico. La caduta del muro di Berlino e la dissoluzione dell'URSS sembravano aprire una fase di cooperazione economica globale. Tuttavia, le tensioni ideologiche si sono trasformate in competizioni economiche, con gli strumenti finanziari che hanno assunto un ruolo predominante nelle strategie di potere internazionale (Strange, 1986).

Nell'ambito delle narrazioni di settore, a titolo esemplificativo, un ulteriore tentativo di superare il divario tra economia e politica ridefinendo, altresì, la centralità dello stato nell'ambito delle nuove dinamiche del XXI secolo, viene fatto da Jean (2008) attraverso gli studi di Geopolitica Economica. La nuova "disciplina" si propone, avvalendosi della competitività, di riterritorializzare l'economia e di pervenire ad un nuovo equilibrio tra politica e mercato; è, dunque, una scienza sociale che catalizza discipline diverse nonché un approccio che pensa al globale in relazione al locale e viceversa.

Un caso in cui la geoeconomia assume una rilevanza anche applicata a casi reali può essere la crisi finanziaria globale del 2008, durante la quale, secondo alcuni, Cina e Russia hanno orchestrato operazioni di *short selling* contro le società statu-

nitensi Fannie Mae e Freddie Mac. Questo episodio non solo ha dimostrato la capacità della finanza di influenzare le dinamiche geopolitiche, ma ha anche evidenziato l'uso della finanza come arma strategica per indebolire l'economia degli Stati Uniti (Harvey, 2006). Tali azioni sottolineano come la geoeconomia possa essere impiegata per manipolare i mercati finanziari e alterare gli equilibri di potere internazionale.

Nel contesto attuale, l'uso degli strumenti geoeconomici, quali ad esempio le normative in materia di concorrenza (*competition law*), le sanzioni economiche, i fondi sovrani, le tariffe doganali e dazi commerciali, è diventato sempre più sofisticato. Questi strumenti permettono agli stati e agli attori economici di influenzare le dinamiche internazionali, trasferendo progressivamente il potere dal controllo statale al mercato. L'anomalo sviluppo della finanza globale, caratterizzato da operazioni come la manipolazione strategica del mercato finanziario (*short selling*), ha ulteriormente spostato gli equilibri economici verso nuovi attori, come le agenzie di rating e gli investitori istituzionali, capaci di orientare le politiche economiche e monetarie in base ai loro interessi strategici (Strange 1986; Harvey 2006; Le Blanc 2002; Luttwak 1990; Liu, Woo 2018). Le agenzie di *rating*, ad esempio, esercitano un potere significativo valutando il rischio associato agli emittenti di strumenti finanziari, influenzando così le decisioni degli investitori e la stabilità economica degli stati (Le Blanc, 2002).

I fondi sovrani, in particolare, rappresentano uno strumento geoeconomico potente. Questi fondi, gestiti direttamente da stati, sono utilizzati per investire in settori strategici di altri paesi, influenzando le dinamiche geopolitiche ed economiche globali. In Italia, si vedano ad esempio i lavori di Grandi e Parenti (2016) e di Lucia e al. (2024), che offrono una buona letteratura sul ruolo dei fondi sovrani e altri strumenti geoeconomici in un contesto di geografia finanziaria. A livello internazionale, i contributi a partire dagli studi di Adam Dixon (2014) offrono una prospettiva comparativa sulle modalità in cui i fondi sovrani vengono utilizzati per rafforzare la posizione economica e politica degli stati, in particolare nei mercati emergenti. Questi fondi, spesso originari dai paesi del Golfo, dalla Cina

o dalla Norvegia, investono, oltre che nel Global South o nei BRICS, in settori strategici nei paesi sviluppati, influenzando gli equilibri geopolitici globali. Gli investimenti cinesi in Europa, che hanno raggiunto miliardi di dollari, rappresentano un chiaro esempio di come la geoeconomia possa essere impiegata per acquisire partecipazioni in infrastrutture critiche e settori tecnologici avanzati. Questi investimenti, spesso condotti attraverso fondi sovrani (SWF) o come investimenti diretti esteri (IDE), sollevano crescenti preoccupazioni riguardo alla sicurezza nazionale nei paesi destinatari, in quanto contribuiscono a spostare il baricentro del potere economico e strategico verso l'Asia (Sellar, Grandi, Jafri, 2019). È essenziale valutare caso per caso se tali investimenti derivino da fondi sovrani, con una diretta influenza statale, o se si tratti di IDE privati, con dinamiche differenti di governance e controllo.

L'operatività dei fondi sovrani ha anche modificato la direzione tradizionale dei flussi di capitali, spostando il baricentro del potere decisionale verso est ed erodendo la leadership dell'Occidente. I fondi sovrani della Cina hanno ampliato la loro influenza politica in Africa e nei paesi dell'America Latina, acquisendo settori strategici nei paesi sviluppati, come trasporti e alta tecnologia, sollevando ulteriori preoccupazioni di sicurezza nazionale nei paesi target (Industria Italiana, 2020).

Le relazioni internazionali e le dinamiche geopolitiche sono ulteriormente complicate dall'uso di sanzioni economiche e dazi doganali come strumenti di pressione geopolitica. La guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti durante l'amministrazione Trump e le sanzioni imposte alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina illustrano chiaramente come le misure economiche possano essere utilizzate per esercitare pressioni politiche e militari. Le sanzioni contro la Russia, che includono l'esclusione delle banche russe dal sistema SWIFT, hanno avuto un impatto significativo sulla capacità della Russia di operare a livello internazionale, dimostrando l'efficacia delle misure economiche nel contesto geopolitico (Liu, Woo, 2018; Gossi *et al.*, 2022).

La geoeconomia, dunque, si configura come un campo di battaglia in cui le politiche economiche vengono utilizzate per manipolare i flussi di capitale, influenzare i mercati e alterare

gli equilibri di potere internazionale. Recentemente, il termine *weaponization* è stato sempre più utilizzato in letteratura per descrivere l'uso strategico di strumenti economici, come le sanzioni, i dazi commerciali e il controllo delle risorse energetiche, come vere e proprie armi per conseguire obiettivi geopolitici, intensificando la competizione globale tra stati e attori economici (Pollard *et al.*, 2020; Grandi, 2019). Questo approccio evidenzia come l'economia diventi una leva cruciale per esercitare potere e influenzare le dinamiche globali, trasformando l'arena economica in uno spazio di conflitto strategico; dunque, richiede una comprensione profonda delle interazioni tra economia, finanza e politica, e della capacità degli stati di utilizzare strumenti economici per raggiungere i loro obiettivi strategici, aprendo la strada ad una serie di sfide per il futuro, tra le quali la più impellente sarà quella di gestire queste dinamiche complesse in modo tale che la competizione economica possa tradursi in benefici condivisi piuttosto che in conflitti destabilizzanti (Pollard *et al.*, 2020).

Sezione 2. Importanza della geofinanza nell'era della sostenibilità

La geofinanza rappresenta una disciplina emergente che esplora le interazioni complesse tra decisioni finanziarie globali e dinamiche geopolitiche, analizzando come queste influenzino la distribuzione del capitale e la stabilità economica globale. Questo campo di studio, integrando aspetti finanziari, geografici e politici, offre una comprensione dettagliata delle strategie economiche globali (Van Meeteren, Bassens, 2024).

Sintetizzando, l'anello di congiunzione tra una disciplina già affermata come la Geopolitica, una in corso di definizione come la Geoeconomia ed una ancora in fieri come la Geopolitica Economica, è rappresentato dall'evoluzione delle Information and Telecommunication Technologies (ICT). Queste tecnologie hanno ridotto l'importanza dello spazio fisico a favore dello spazio virtuale, portando alla centralità della Geofinanza. Alcuni studiosi, vedono in "geo" non tanto lo spazio geografico,

ma piuttosto il cyberspazio, separando così la Geofinanza dalla Geoconomia, che rimane legata allo spazio fisico (Tremonti, 2008).

Il termine “Geofinanza” è stato coniato nel 1986 dall’analista della WB, Goldfinger (1986), che ha evidenziato l’evoluzione del sistema finanziario in relazione alle ICT, alla deregolamentazione e alla globalizzazione della finanza (Epasto, 2024a). Secondo l’analista, la Geofinanza sarebbe distinta dalla Geografia Finanziaria, che rimane ancorata allo studio delle relazioni tra finanza e territorio (Lucia, 2012). Altri studiosi sottolineano come la Geofinanza, rispetto alla Geografia Finanziaria, abbracci una dimensione più multidimensionale e dinamica (Pegorer, 2011; Sergiani, Triulzi, 2018). Secondo tale prospettiva, la geofinanza approccia le problematiche legate alla mancanza di equilibrio economico analizzando le dinamiche di mercato e ha una funzione strategica, soprattutto in caso di crisi, per valutare gli impatti sulle relazioni tra Stato e mercato e tra finanza e variabili economiche (Sergiani, Triulzi, 2015). Mentre la Geografia Finanziaria si concentra sulle relazioni tra spazio e pratiche finanziarie, la Geofinanza amplia l’orizzonte, esplorando le interazioni tra finanza e geopolitica. Allen *et al.* (2007) evidenziano come la Geofinanza includa non solo il movimento del capitale, ma anche l’analisi del rischio geopolitico e l’interdipendenza tra attori statali e non statali. In modo simile, Bassens *et al.* (2018) esplorano l’influenza delle infrastrutture finanziarie globali sulla geografia finanziaria, mostrando come la geofinanza crei una rete globale di dipendenze economiche e strategiche che superano i confini tradizionali della geografia finanziaria. È innegabile come tale disciplina si polarizzi in una continua esplorazione delle interconnessioni tra strategie politiche e dinamiche economiche. Tuttavia, è essenziale mantenere una solida dimensione geografica, come proposto dal *Diamond Model* di Sellar, Grandi e Jafri (2019), che enfatizza il collegamento tra geografia politica e finanziaria. Questo modello esplora come le relazioni territoriali e i flussi finanziari siano influenzati e riorganizzati dai conflitti tra attori consolidati e sistemi finanziari emergenti. Il modello fornisce una chiave di lettura per comprendere le interazioni tra finanza globale

e processi di territorializzazione, mantenendo la dimensione fisica e geografica all'interno di un contesto evolutivo complesso. Anche i lavori di Parenti e Rosati (2018) e Grandi e Parenti (2019) rafforzano questo approccio, sottolineando che la geofinanza non si limita alle dimensioni economiche e politiche, ma abbraccia anche la complessità territoriale, esplorando come gli spazi fisici e digitali influenzino i rapporti di potere economico su scala globale.

A nostro parere e seguendo l'orientamento paradigmatico già discusso nella sezione introduttiva, nonostante l'emergere della Geofinanza, non si può concretamente affermare che essa segni la fine della geografia e dell'importanza dello spazio. La globalizzazione, pur indebolendo il ruolo tradizionale del territorio, ne crea uno nuovo, correlato non solo alle attività economiche, ma anche alla crescente importanza dei centri finanziari globali. Come sottolineato da Cassis (2006), i centri finanziari non sono solo luoghi di concentrazione delle attività economiche, ma nodi cruciali dell'infrastruttura globale della finanza, ridefinendo le gerarchie spaziali e il concetto di territorialità nell'era della globalizzazione.

In questo contesto appaiono interessanti, anche se a parere di chi scrive non pienamente condivisibili, le ricerche di alcuni studiosi in merito. Rossi (2022), ad esempio, sostiene che i grandi movimenti economici internazionali hanno assunto un ruolo primario sulle decisioni politiche, collegando eventi come guerre e pandemie in un continuum con la crisi del 2007. Verlaine (2021) argomenta che la geopolitica è stata superata dall'uso strategico dell'economia per ottenere il dominio economico e l'influenza su altri paesi, identificando questo concetto con la Geoeconomia.

Lo sviluppo dei mercati finanziari, insieme alle nuove tecnologie e ai nuovi prodotti finanziari, sembra condurre, quindi, a un sottocampo della Geoeconomia noto come Geofinanza o Geopolitica della finanza. Vander Straeten (2018) sostiene che la Geofinanza sia un approccio che combina il mondo della finanza globale con il regno della geopolitica, richiedendo una visione olistica che superi i compartimenti stagno delle singole discipline. La Geofinanza, quindi, è un termine composito

che mira a cogliere l'interazione tra la geografia e l'organizzazione finanziaria dell'attività economica. Essa include l'analisi e la rappresentazione spaziale degli aspetti finanziari, entrando nelle questioni e sfide sia tradizionali che moderne: dai prestiti transfrontalieri alla finanza sostenibile, dallo sviluppo regionale alla finanza spaziale. Non sostituendosi alla Geopolitica, la Geofinanza si interconnette con essa, specialmente per quanto riguarda il rischio geopolitico, che è una costante preoccupazione nei contesti finanziari globali e regionali. La Geofinanza, in tal senso, non è una disciplina statica, ma dinamica e in continua evoluzione (Epasto, 2023).

Indipendentemente da come lo si voglia delineare, appare evidente come il concetto di geofinanza includa l'influenza delle politiche ESG sui mercati finanziari. Come già evidenziato, i criteri ESG stanno rivoluzionando il settore finanziario, portando a un cambiamento di paradigma nelle decisioni di investimento. Gli investitori riconoscono l'importanza di considerare tali fattori per promuovere la sostenibilità, riducendo i rischi a lungo termine e creando opportunità di investimento che favoriscono la stabilità economica e sociale (Pollard *et al.*, 2020). A ciò si aggiunge che la crescente domanda di dati ESG ha portato alla formazione di un'industria specializzata nella raccolta e analisi, sebbene la concentrazione geografica dei fornitori possa introdurre *bias* regionali (Dimmelmeier, 2024).

Partendo dall'assunto che la Geofinanza riveste un ruolo cruciale nell'analisi dei rischi e delle opportunità legate agli investimenti sostenibili, l'integrazione di dati geospaziali, metodologie avanzate e standard ESG è essenziale. I dati geospaziali sono fondamentali per analizzare i rischi locali, come gli eventi climatici e l'accesso alle risorse naturali, mentre le metodologie, basate su big data, intelligenza artificiale e modelli predittivi, permettono di simulare scenari di rischio futuro. Gli standard ESG offrono una base uniforme di confronto tra aziende e settori, valutando la sostenibilità in un contesto globale. Di conseguenza, le decisioni finanziarie che incorporano questi criteri tendono ad essere meno vulnerabili ai rischi a lungo termine e offrono rendimenti sostenibili nel tempo. Coniugare la geofinanza e i fattori ESG non solo mitiga i rischi associati ai

cambiamenti climatici, agli impatti ambientali, alla governance non trasparente e alle crisi sociali, ma può stimolare anche l'innovazione e la crescita nei settori emergenti, promuovendo un'economia più resiliente e sostenibile (La Bella *et al.*, 2019).

Altro aspetto fondamentale della geofinanza, è la sua capacità di affrontare le crisi finanziarie e geopolitiche e più in generale territoriali come sintesi tra società ed ambiente. La crisi finanziaria globale del 2008 e la recente pandemia hanno evidenziato l'importanza di un approccio integrato che consideri i fattori economici, sociali e ambientali nelle strategie di investimento (Sellar, Grandi, Jafri, 2019). La reazione dei mercati finanziari agli eventi geopolitici, come la guerra in Ucraina, dimostra come i mercati valutino e rispondano ai rischi politici ed economici, influenzando le decisioni di investimento globali (Izzeldin *et al.*, 2023).

La geofinanza, un termine coniato dall'analista della World Bank Pascal Goldfinger nel 1986, si occupa non solo dell'evoluzione del sistema finanziario in relazione alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), ma anche di come le tecnologie digitali influenzino profondamente la finanza globale. Le tecnologie digitali, come il fintech, la blockchain e l'analisi dei big data, hanno rivoluzionato il modo in cui i flussi di capitale si spostano a livello globale, rendendo i mercati più interconnessi e complessi, con conseguenze dirette sulle strategie di investimento e gestione del rischio. L'ascesa delle tecnologie finanziarie (FinTech) e la digitalizzazione dei servizi finanziari hanno trasformato il modo in cui le transazioni finanziarie vengono effettuate, introducendo nuovi attori e dinamiche nel mercato globale (Hendrikse, Bassens, Van Meeteren, 2018). La digitalizzazione ha permesso una maggiore inclusione finanziaria, ma ha anche sollevato preoccupazioni riguardo alla *privacy* dei dati e alla sicurezza cibernetica (Bassens, Hendrikse, 2022).

La geofinanza, dunque, per le motivazioni sopra esemplificate, nell'era della sostenibilità rappresenta un campo di studio essenziale per comprendere come le decisioni finanziarie globali possano essere allineate con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. In questo contesto, dunque, l'adozione dei criteri ESG non

solo trasforma il panorama degli investimenti, ma offre anche una via per costruire un futuro più stabile e sostenibile, in cui le interazioni tra economia, finanza e politica siano orientate verso il benessere collettivo, la protezione dell'ambiente e le specificità geografiche e territoriali.

Sezione 3. *Interdipendenza tra geopolitica, geoeconomia e geofinanza*

Una visione integrata delle dinamiche geopolitiche, geoeconomiche e geofinanziarie è essenziale per comprendere e promuovere la sostenibilità. La multidimensionalità di queste discipline richiede un'analisi che ne evidenzi le interconnessioni, in modo da poter elaborare strategie efficaci per affrontare le sfide globali. L'approccio multidisciplinare permette di cogliere la complessità delle interazioni tra le politiche economiche globali e le strategie di sostenibilità, considerando le relazioni complesse tra questi ambiti. Le decisioni economiche e finanziarie non possono essere considerate in isolamento, ma devono essere esaminate in relazione alle dinamiche geopolitiche e ai contesti geografici specifici. Come evidenziato, le decisioni finanziarie sono profondamente radicate nelle strutture geopolitiche e geoeconomiche, influenzando direttamente lo sviluppo sostenibile. L'importanza dell'approccio integrato emerge anche dall'analisi delle politiche economiche globali e delle loro implicazioni per la sostenibilità. Le crisi finanziarie e geopolitiche recenti, come la pandemia di COVID-19 e la guerra in Ucraina, dimostrano l'importanza di un approccio che consideri i fattori economici, sociali e ambientali nelle strategie di investimento (Izzeldin *et al.*, 2023). In questo contesto, l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni di investimento è cruciale per realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, come dimostrato da numerosi studi che evidenziano il legame tra sostenibilità e performance finanziaria (UNCTAD, 2014; Eccles, Ioannou, Serafeim, 2014; Friede, Busch, Bassen, 2015; Clark, Feiner, Viehs, 2015; Khan, Serafeim, Yoon, 2016).

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sottolinea l'importanza di adottare politiche finanziarie che promuovano la sostenibilità ambientale e il benessere sociale. Le politiche finanziarie globali devono pertanto essere orientate a supportare questi obiettivi, garantendo che gli investimenti siano responsabili e orientati al lungo termine (Lucia, 2024b; UN, 2015; OECD, 2020; Clark, Feiner, Viehs, 2015; Friede, Busch, Bassen, 2015).

La transizione verso un'economia sostenibile richiede una mobilitazione significativa di capitali, che non può essere garantita solo dalle istituzioni pubbliche. Secondo le stime dell'ONU, il cambiamento del sistema economico, sociale e ambientale nell'ottica dello sviluppo sostenibile perseguito dall'Agenda 2030 necessita di investimenti annui compresi tra i 5 e i 7 mila miliardi di dollari. Per questo motivo, gli strumenti finanziari come i *green bonds* sono stati sviluppati per coinvolgere il settore privato nella transizione ecologica. I *green bonds*, obbligazioni destinate a finanziare progetti con benefici ambientali, rappresentano un esempio di come la finanza possa supportare la sostenibilità. Questi strumenti finanziari raccolgono capitali per investimenti in settori quali il trattamento dei rifiuti, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento, i trasporti a bassa emissione e l'energia rinnovabile.

Inoltre, le grandi imprese finanziarie mondiali, sotto l'egida dell'ONU, hanno elaborato i *Principles for Responsible Investments* (PRI), sei indicazioni precise per introdurre nella pratica degli investimenti i criteri ESG (UNPRI, 2021). Le agenzie di rating specializzate, come MSCI e Sustainalytics, raccolgono e analizzano i criteri di sostenibilità delle imprese, fornendo così strumenti agli investitori per valutare la performance della sostenibilità dell'impresa e prendere decisioni di impact investing, ossia investimenti che non escludono i rendimenti economici, ma che sono attenti agli impatti sociali e ambientali positivi e quantificabili (Clark, Feiner, Viehs, 2015; Friede, Busch, Bassen, 2015).

Infine, l'impegno ambientale, sociale e di governance (ESG) delle imprese e degli investitori è divenuto un parametro di valutazione oggettivo, non più un'adesione volontaria, ma una scelta obbligata per competere a livello globale. Gli investimen-

ti sostenibili, in particolare quelli basati sulla valutazione degli ESG, sono aumentati esponenzialmente, passando da 128 trilioni di dollari del 2019 a 224 trilioni nel primo semestre del 2021 (Morningstar Direct, 2021; OECD, 2020).

La transizione verso un'economia sostenibile richiede che le istituzioni finanziarie e gli investitori adottino un approccio che integri i criteri ESG nelle loro strategie di investimento: un'integrazione non solo riduce i rischi a lungo termine associati ai cambiamenti climatici e alle crisi sociali, ma crea anche opportunità per promuovere la stabilità economica e sociale (Maglio, 2024). Per promuovere la sostenibilità, è necessario sviluppare modelli finanziari che incorporino gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale. Un esempio è rappresentato dai *green bonds*, strumenti finanziari progettati per finanziare progetti con benefici ambientali. Questi strumenti, regolati da principi come quelli stabiliti dall'International Capital Market Association (ICMA), sono essenziali per indirizzare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili (ICMA, 2021; OECD, 2020). Le emissioni di *green bonds* hanno superato i 1.000 miliardi di dollari nel 2020, evidenziando il crescente interesse per tali strumenti (Climate Bonds Initiative, 2021).

Un'altra linea di sviluppo della sostenibilità nella geofinanza potrebbe essere considerata la finanza etica, che si concentra su investimenti che rispettano criteri etici, come la trasparenza, l'assenza di speculazione e il rispetto dei diritti umani. Diversamente, la *social finance* mira a generare un impatto sociale positivo attraverso strumenti finanziari, spesso focalizzandosi su investimenti che favoriscono l'inclusione finanziaria o lo sviluppo di comunità svantaggiate (Benedikter, 2011; Lehner, 2016). La finanza etica, come descritto da Becchetti e Fucito (2000), destina una quota degli utili a enti *non profit* ed esclude investimenti in imprese che violano criteri etici (Maglio, 2024). Questo approccio non solo promuove l'inclusione finanziaria, ma contribuisce anche a creare un sistema finanziario più equo e sostenibile. L'importanza della finanza sostenibile è ulteriormente evidenziata dall'orientamento della spesa pubblica verso la transizione ecologica e dal comportamento responsabile dei consumatori. A livello europeo, il Regolamento UE sulla tassonomia (Re-

golamento UE 2020/852) e il principio *Do No Significant Harm* (DNSH) sono strumenti chiave per indirizzare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili, assicurando che non compromettano gli obiettivi ambientali e sociali (European Commission, 2020). La finanza sostenibile non mira solo al profitto, ma anche alla protezione e alla rigenerazione ambientale e al benessere sociale. Questo cambiamento di paradigma è fondamentale per promuovere una crescita economica che sia realmente sostenibile e inclusiva (OECD, 2020; UNCTAD, 2014; GRI, 2021; Friede, Busch, Bassen, 2015; Clark, Feiner, Viehs, 2015).

Sezione 4. *Un nuovo paradigma per il settore finanziario*

Il settore finanziario sta attraversando una trasformazione significativa, abbracciando la sostenibilità come missione centrale. Il paradigma dello sviluppo sostenibile porta, a scala di impresa, ad integrare i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) in tutte le decisioni finanziarie, riconoscendo che la sostenibilità non è solo un'opzione etica o/e ecologica, ma una necessità strategica per il futuro del pianeta e della società. La finanza sostenibile si pone l'obiettivo di creare valore a lungo termine, non solo attraverso rendimenti finanziari, ma anche mediante impatti positivi sull'ambiente e sulla società.

Le pratiche finanziarie sostenibili rappresentano, dunque, un pilastro fondamentale di questo nuovo paradigma. Tra gli esempi più significativi vi sono i già menzionati *green bonds*, strumenti finanziari emessi per raccogliere fondi destinati a progetti che hanno benefici ambientali concreti. Questi progetti possono includere il trattamento dei rifiuti, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento, i trasporti a bassa emissione e l'energia rinnovabile. L'emissione di *green bonds*, iniziata tra il 2007 e 2008 con la Banca Mondiale, ha segnato una svolta nel modo in cui vengono concepiti e finanziati i progetti sostenibili (Cavaliere, 2020).

Il nuovo paradigma finanziario deve abbracciare la sostenibilità come missione centrale, integrando criteri ESG in tutte le decisioni finanziarie. Questo approccio mira a creare valore a

lungo termine, bilanciando rendimenti finanziari con impatti positivi sull'ambiente e sulla società.

I *green bonds*, o obbligazioni verdi, sono uno degli strumenti di investimento sostenibile più utilizzati. Questi strumenti finanziari funzionano come le obbligazioni tradizionali, ma i proventi raccolti sono destinati a progetti con benefici ambientali specifici. L'emissione di *green bonds* è cresciuta significativamente dal 2007, con l'introduzione del Climate Awareness Bond dalla Banca Europea per gli Investimenti, e ha continuato a crescere grazie a iniziative come i Green Bond Principles (GBP) e gli standard del Climate Bond Initiative (CBI) che hanno fornito linee guida chiare per la loro emissione e certificazione (Cortellini, Panetta, 2021).

Gli investimenti in energie rinnovabili rappresentano un altro esempio di pratica finanziaria sostenibile. Gli investimenti in questo settore non solo contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra, ma stimolano anche l'innovazione tecnologica e la creazione di posti di lavoro verdi (IRENA, 2020; REN21, 2020). La crescente attenzione verso le energie rinnovabili è sostenuta da politiche governative favorevoli e da un aumento della domanda da parte dei consumatori per fonti di energia più pulite e sostenibili (REN21, 2020).

I fondi ESG, che selezionano gli investimenti basandosi su criteri ambientali, sociali e di governance, stanno guadagnando sempre più popolarità tra gli investitori. Questi fondi offrono un'opportunità per gli investitori di allineare i loro portafogli con i propri valori etici e di sostenibilità, garantendo al contempo rendimenti competitivi (Friede, Busch, Bassen, 2015). L'adozione dei criteri ESG permette di identificare e mitigare i rischi legati a problematiche ambientali e sociali, migliorando la resilienza a lungo termine dei portafogli di investimento (Talan, Sharma, 2019).

La crescente popolarità dei *green bonds* è anche legata alla loro capacità di attrarre nuovi investitori, sia quelli ambientalmente responsabili che quelli che cercano diversificazione del portafoglio. Secondo la Climate Bond Initiative (2020), nel 2020 sono stati emessi circa 290 miliardi di USD in *green bonds*, un aumento del 9% rispetto al 2019. Questo aumen-

to è stato facilitato dall'introduzione di standard e linee guida internazionali, come i Green Bond Principles (ICMA, 2018), che hanno contribuito a definire chiaramente cosa costituisce un *green bond* e a migliorare l'integrità del mercato (Flammer, 2021).

Le decisioni finanziarie sostenibili hanno profonde implicazioni per la stabilità globale. Integrando criteri ESG, gli investimenti sostenibili riducono i rischi legati ai cambiamenti climatici e promuovono un equilibrio economico e sociale (Schoenmaker, Schramade, 2019). Ad esempio, gli investimenti in infrastrutture verdi e resilienti possono mitigare l'impatto delle catastrofi naturali e migliorare la qualità della vita nelle comunità vulnerabili (UNEP Finance Initiative, 2021). Inoltre, promuovendo pratiche di lavoro etiche e inclusività, si possono ridurre le disuguaglianze sociali e favorire uno sviluppo economico più equo e sostenibile (Lucia, 2024b).

Il passaggio a un paradigma finanziario sostenibile richiede anche un cambiamento culturale all'interno delle istituzioni finanziarie. È essenziale promuovere una mentalità che riconosca il valore a lungo termine degli investimenti sostenibili e che sia disposta a innovare e adattarsi a nuove realtà. Le istituzioni finanziarie devono adottare approcci trasparenti e responsabili nella gestione dei loro portafogli, incoraggiando la rendicontazione ESG e la divulgazione di informazioni dettagliate sui loro impatti ambientali e sociali (Schoenmaker, Schramade, 2019).

L'adozione di pratiche finanziarie sostenibili può anche contribuire a prevenire fenomeni di *greenwashing*, dove le aziende cercano di apparire più sostenibili di quanto lo siano effettivamente (Talan, Sharma, 2019).

La trasparenza e la verificabilità delle informazioni ESG sono cruciali per mantenere la fiducia degli investitori e del pubblico (Dimmelmeier, 2024).

Il fenomeno del *greenwashing*, o ecologismo di facciata, rappresenta una sfida significativa per la finanza sostenibile. Questo fenomeno si verifica quando le aziende forniscono informazioni fuorvianti o esagerate sulle loro pratiche ambientali, sociali o di governance per apparire più sostenibili di quan-

to non siano realmente. Questo comportamento può erodere la fiducia degli investitori e del pubblico, minando gli sforzi verso una finanza realmente sostenibile (EIOPA, 2024). Secondo l'*European Insurance and Occupational Pensions Authority* (EIOPA), la sorveglianza sul *greenwashing* è essenziale per garantire che le dichiarazioni di sostenibilità siano accurate, precise e rappresentino fedelmente il profilo di sostenibilità di un'entità o prodotto.

La prevenzione del *greenwashing* richiede un approccio coordinato a livello europeo per monitorare e supervisionare le affermazioni di sostenibilità. In questa prospettiva l'EIOPA propone di adottare una comprensione comune del *greenwashing* tra le autorità di vigilanza europee per armonizzare gli standard di controllo e assicurare la trasparenza del mercato finanziario sostenibile. Bernini (2023) sostiene che la misurazione del *greenwashing* è cruciale per identificare e ridurre le pratiche ingannevoli. La letteratura esistente propone vari metodi per valutare il *greenwashing*, inclusi gli indicatori di sostenibilità, le analisi del contenuto delle dichiarazioni aziendali e l'uso di algoritmi di machine learning per rilevare discrepanze tra le dichiarazioni e le azioni effettive delle aziende (Delmas, Burbano, 2011; Lyon, Montgomery, 2015). Un approccio metodologico rigoroso è necessario per garantire che le affermazioni di sostenibilità siano verificabili e affidabili (Marquis, Toffel, Zhou, 2016).

Inoltre, la crescente attenzione verso il *greenwashing* ha portato allo sviluppo di nuove regolamentazioni e standard per garantire la trasparenza e la responsabilità delle aziende. Ad esempio, il Regolamento dell'Unione Europea sulla tassonomia della finanza sostenibile fornisce un quadro chiaro per classificare le attività economiche sostenibili e prevenire il *greenwashing*, definendo criteri specifici che le attività devono soddisfare per essere considerate sostenibili (European Commission, 2020).

Infine, la geografia finanziaria della sostenibilità mette in luce come la distribuzione spaziale delle informazioni ESG influenzi le decisioni di investimento. La concentrazione delle aziende che forniscono dati ESG in Europa e Nord America può introdurre *bias* regionali che svantaggiano altre aree del mondo. È necessario promuovere una maggiore diversità geo-

grafica per garantire che le valutazioni ESG riflettano una visione globale e inclusiva (Dimmelmeier, 2024).

L'adozione di un nuovo "paradigma finanziario" non può prescindere dal riconoscimento delle complessità geografiche e dalla necessità di un dialogo intradisciplinare all'interno della geografia finanziaria. Van Meeteren e Bassens (2024) sottolineano come la geografia finanziaria, come disciplina, debba impegnarsi in dialoghi approfonditi con altre discipline per affrontare le sfide globali, come il degrado ambientale, la digitalizzazione della finanza e lo sviluppo diseguale. Questo approccio integrato è essenziale per sviluppare strategie di sostenibilità efficaci che possano essere applicate su scala globale.

L'integrazione dei criteri ESG nelle pratiche finanziarie non solo promuove la sostenibilità ambientale e sociale, ma può anche contribuire a migliorare la stabilità economica globale. Ad esempio, l'adozione di *green bonds* e di altri strumenti finanziari sostenibili può aiutare a indirizzare i flussi di capitale verso progetti che mitigano gli effetti dei cambiamenti climatici, promuovono l'uso efficiente delle risorse naturali e migliorano la resilienza delle comunità vulnerabili (Maglio, 2024). Gli investimenti in energie rinnovabili e in tecnologie pulite sono fondamentali per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e per promuovere una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

In conclusione, il nuovo paradigma per il settore finanziario deve abbracciare la sostenibilità come missione centrale, integrando criteri ESG in tutte le decisioni finanziarie. Le pratiche finanziarie sostenibili, come i *green bonds*, gli investimenti in energie rinnovabili e i fondi ESG, rappresentano strumenti fondamentali per promuovere la stabilità globale, ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e favorire un equilibrio economico e sociale. L'adozione di questo paradigma è cruciale per costruire un futuro sostenibile e inclusivo, garantendo trasparenza e affidabilità nelle dichiarazioni di sostenibilità per evitare il *greenwashing* e mantenere la fiducia degli investitori e del pubblico.

Conclusioni

L'analisi condotta ha messo in luce l'interdipendenza tra geopolitica, geoeconomia e geofinanza, evidenziando come queste dinamiche influenzino la sostenibilità finanziaria globale. Ha, altresì, rivelato che l'uso della finanza come strumento di potere è diventato sempre più rilevante nelle relazioni internazionali, con la transizione da un approccio prevalentemente geopolitico a uno geoeconomico. Eventi storici significativi, come la fine della Guerra Fredda e la crisi finanziaria del 2008, hanno segnato svolte cruciali nelle relazioni tra le potenze globali, mostrando come le strategie finanziarie possano essere utilizzate per scopi sia economici che strategici.

L'influenza crescente dei fondi sovrani e delle agenzie di rating ha trasformato i rapporti di forza globali. Ad esempio, i fondi sovrani dei paesi del Golfo e della Cina hanno spostato il baricentro decisionale verso est, erodendo la leadership occidentale e sollevando preoccupazioni sulla sicurezza nazionale dei paesi destinatari degli investimenti. Le agenzie di rating, attraverso i loro giudizi, possono influenzare significativamente la percezione del rischio e la stabilità economica dei paesi.

Le interazioni tra queste aree richiedono una maggiore attenzione alla sostenibilità nelle politiche economiche e finanziarie globali. Un punto emerso nell'interconnessione tra geofinanza, ICT e sostenibilità è quello relativo alla concentrazione dell'industria delle informazioni ESG, dominata da Europa e Nord America, che concentrano oltre l'80% delle imprese attive nel settore studiato e messo in evidenza da Dimmelmeier evidenziando quindi il persistere della relazione tra finanza e luogo, quindi della geografia finanziaria come riferimento disciplinare in sviluppo messo al centro da FinGeo (2024). Questo consolidamento potrebbe svantaggiare regioni meno rappresentate come l'America Latina e l'Africa, limitando le opportunità di investimento sostenibile in queste aree. Inoltre, l'acquisizione di aziende europee da parte di compagnie nordamericane suggerisce una crescente integrazione dei fornitori tradizionali di ESG nei servizi finanziari *mainstream* degli Stati Uniti, influenzando così l'offerta e la qualità delle informazioni ESG.

In merito alle raccomandazioni di policy che emergono da questo lavoro, si evidenziano i seguenti punti. Innanzitutto, si raccomanda di sviluppare ulteriormente modelli finanziari sostenibili, integrando i criteri ESG nelle politiche e nelle decisioni finanziarie globali. In secondo luogo, è essenziale promuovere una governance trasparente e responsabile, come delineato dai Principi di Santiago per i fondi sovrani, al fine di garantire che le operazioni finanziarie aderiscano a standard elevati di sostenibilità. Inoltre, si sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale per armonizzare le regole e le pratiche di mercato, riducendo il rischio di speculazioni dannose e favorendo una distribuzione più equa degli investimenti a livello globale. Solo attraverso l'adozione di queste raccomandazioni sarà possibile costruire un sistema finanziario più robusto e resiliente, capace di sostenere uno sviluppo economico globale equo e sostenibile.

Bibliografia

- Aalbers M.B. (2015a), *Financial Geography: Introduction to the Virtual Issue*, «Transactions of the Institute of British Geographers», 40/2, pp. 200-205, DOI: <<https://doi.org/10.1111/tran.12081>>.
- Aalbers M.B. (2015b), *The Potential for Financialization*, «Dialogues in Human Geography», 5/2, pp. 214-219, DOI: <<https://doi.org/10.1177/2043820615588158>>.
- Alami I. (2021), *Geofinance between Political and Financial Geographies: A Focus on the Semi-Periphery of the Global Financial System*, edited by S. Grandi, C. Sellar, J.J. Cheltenham, UK: Edward Edgar, 2019, Economic Geography, 97/3, pp. 309-311, DOI: <<https://doi.org/10.1080/00130095.2021.1894923>>.
- Allen F., Beck T., Carletti E., Lane P.R., Schoenmaker D., Wagner W. (2014), *CrossBorder Banking in Europe: Implications for Financial Stability and Macroeconomic Policies*, London, Centre for Economic Policy Research (CEPR), URL: <https://cepr.org/active/publications/discussion_papers/dp.php?dpno=9337>.
- Andreozzi M. (2015), *Le sfide dell'etica ambientale*, Milano, Led Edizioni.
- Apel K.O., Borrelli M., Holger B. (2013), *La fondazione dell'etica e la responsabilità per il futuro*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore.
- Arrighi G. (2010), *The Long Twentieth Century: Money, Power and the Origins of Our Times*, London, Verso.

- Bassens D., Van Meeteren M. (2015), *World Cities under Conditions of Financialized Globalization: Towards an Augmented World City Hypothesis*, «Progress in Human Geography», 39/6, pp. 752-775, DOI: <<https://doi.org/10.1177/0309132514558441>>.
- Bassens D., Hendrikse R. (2022), *Asserting Europe's Technological Sovereignty amid American Platform Finance: Countering Financial Sector Dependence on Big Tech?*, «Political Geography», 97, 102648, DOI: <<https://doi.org/10.1016/j.polgeo.2022.102648>>.
- Bateson G. (1979), *Mind and Nature: A Necessary Unity*, New York, Dutton.
- Battaglia L. (2011), *Un'etica per il mondo vivente*, Roma, Carocci.
- Bauman Z., Donskis L. (2013), *Cecità morale. La perdita di sensibilità nella modernità liquida*, Bari, Laterza.
- Becchetti L., Fucito L. (2000), *La finanza etica: considerazioni teoriche e simulazioni empiriche*, URL: <https://www.academia.edu/2282874/La_finanza_etica_considerazioni_teoriche_e_simulazioni_empiriche>.
- Becchetti L., Bruni L. (2019), *Economia civile e sviluppo sostenibile. Progettare e misurare un nuovo modello di benessere*, Roma, Ecra.
- Beck T., Demirgüç-Kunt A., Levine R. (2010), *Financial Institutions and Markets Across Countries and Over Time: The Role of Financial Structure*, Cambridge, MA, MIT Press. URL: <<https://mitpress.mit.edu/9780262014132/>>.
- Beckert J. (2016), *Imagined Futures: Fictional Expectations and Capitalist Dynamics*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Belleflamme P., Lambert T., Schwienbacher A. (2013), *Crowdfunding: Tapping the Right Crowd*, «Journal of Business Venturing», 5, URL: <<https://perso.uclouvain.be/paul.belleflamme/papers/JBV2013.pdf>>.
- Benedikter R. (2011), *Social Banking and Social Finance: Answers to the Economic Crisis*, Springer, Berlin.
- Biggeri U., Ferri G., Ielasi F. (2021), *Finanza etica*, Bologna, Il Mulino.
- Birch K., Cochrane D.T. (2022), *Big Tech: Four Emerging Forms of Digital Rentiership*, «Science as Culture», 31/1, pp. 44-58, DOI: <<https://doi.org/10.1080/09505431.2021.1932794>>.
- Bologna G., Giovannini E. (2017), *Economia della ciambella: come rendere operativa la sostenibilità*, in K. Raworth, *L'economia della ciambella*, Milano, Edizioni Ambiente, pp. 9-24.
- Bortolotti B. (2022), *The Impact of Sovereign Wealth Funds on the Global Economy*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Braun B., Gabor D., Hübner M. (2018), *Governing through Financial Markets: Towards a Critical Political Economy of Capital Markets Union*, «Competition and Change», 22/2, pp. 101-116.
- Bruni L. (1997), *Relazionalità e scienza economica*, «Nuova Umanità XIX», 111-112, pp. 437-454.
- Bruni L., Crivelli L. (eds.) (2004), *Per una economia di comunione: un approccio multidisciplinare*, Roma, Città Nuova Editrice.

- Bruni L., Zamagni S. (2015), *L'economia civile. Un'altra idea di mercato*, Bologna, Il Mulino.
- Callicott J.B. (1989), *In Defense of the Land Ethic. Essays in Environmental Philosophy*, Albany, State University of New York Press.
- Cassis Y. (2006), *Capitals of Capital: A History of International Financial Centres*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Cavaliere S. (2020), *La prospettiva dei green bonds per la finanza sostenibile*, «Diritto Pubblico Europeo, Rassegna on line», 13/1, <http://www.serena.unina.it/index.php/dperonline/article/view/6794>.
- Christophers B. (2015), *The Limits to Financialization*, «Dialogues in Human Geography», 5/2, pp. 183-200, DOI: <<https://doi.org/10.1177/2043820615588153>>.
- Clark G.L., Wójcik D. (2007), *The Geography of Finance: Corporate Governance in the Global Marketplace*, Oxford, Oxford University Press.
- Clark G.L., Feiner A., Viehs M. (2015), *From the Stockholder to the Stakeholder: How Sustainability Can Drive Financial Outperformance*, Oxford, Oxford University Press.
- Climate Bonds Initiative (2020), *Sustainable Debt. Global State of the Market 2020*, URL: <https://www.climatebonds.net/files/reports/cbi_sd_sotm_2020_04d.pdf>.
- Climate Bonds Initiative (2021), *Green Bonds Global State of the Market 2020*, Climate Bonds Initiative.
- Delmas M.A., Burbano V.C. (2011), *The Drivers of Greenwashing*, «California Management Review», 54/1, pp. 64-87.
- Dimmelmeier A. (2024), *The Financial Geography of Sustainability Data: A Mapping Exercise of the Spatial Dimension of the ESG Information Industry*, «Finance and Space», 1/1, pp. 76-79, DOI: <<https://doi.org/10.1080/2833115X.2023.2296980>>.
- Dixon A. (2014), *Sovereign Wealth Funds and the Discipline of Geoeconomic Strategy*, «Environment and Planning A», 46/11, pp. 2735-2751.
- Dörny S., Schulz C. (2018), *Green Financing Interrupted: Potential Directions for Sustainable Finance in Luxembourg*, «Local Environment», 23/7, pp. 717-733, DOI: <<https://doi.org/10.1080/13549839.2018.1428792>>.
- Eccles R.G., Ioannou I., Serafeim G. (2014), *The Impact of Corporate Sustainability on Organizational Processes and Performance*, «Management Science», 60/11, pp. 2835-2857.
- Ekardt F. (2020), *Sustainability. Transformation Governance Ethics*, Cham, Springer Nature Switzerland AG.
- Engelen E., Erturk I., Froud J., Leaver A., Williams K. (2010), *Reconceptualizing Financial Innovation: Frame, Conjuncture and Bricolage*, «Economy and Society», 39/1, pp. 33-63, DOI: <<https://doi.org/10.1080/03085140903424568>>.

- Epasto S. (2016), *Ukrainian Crisis: Comparison and Confrontation between Eastern and Western Perspectives and Prospects*, «European Journal of Geography», 7/1, pp. 45-57.
- Epasto S. (2023), *Geostrategia finanziaria e Geofinanza strategica: nuovi orizzonti di Geopolitica*, in corso di pubblicazione.
- Epasto S. (2024a), *Le relazioni geopolitiche nel mondo finanziarizzato*, in Lucia *et al.* (2024), pp. 39-61.
- Epasto S. (2024b), *L'organizzazione spaziale del sistema finanziarizzato*, in Lucia *et al.* (2024), pp. 39-61.
- Epasto S. (2024c), *I centri finanziari tradizionali e i nuovi competitors*, in Lucia *et al.* (2024), pp. 39-61.
- ESG (2023), *Accordo europeo su Green Bond regulation*, URL: <<https://www.esg360.it/finance-esg/accordo-europeo-su-green-bond-regulation-e-contrasto-al-greenwashing/>>.
- European Commission (2020), *Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council of 18 June 2020 on the Establishment of a Framework to Facilitate Sustainable Investment and Amending Regulation (EU) 2019/2088 (Text with EEA Relevance)*, Official Journal of the European Union.
- Fantacci L., Gobbi L. (2022), *Sanzioni e sistemi di pagamento: Il caso SWIFT e le alternative cinesi*, Milano, ISPI.
- FinGeo (2024), *Global Network on Financial Geography*, URL: <<https://www.fingeo.net/>>.
- Flammer C. (2021), *Corporate Green Bonds*, «Journal of Financial Economics», 142/2, pp. 499-516.
- Friede G., Busch T., Bassen A. (2015), *ESG and Financial Performance: Aggregated Evidence from more than 2000 Empirical Studies*, «Journal of Sustainable Finance and Investment», 5/4, pp. 210-233.
- Garelli S. (2009), *Global Competitiveness Report*, Ginevra, World Economic Forum.
- Gattullo M. (2021), *L'economia civile e i suoi epicentri di diffusione*, in M. Maglio, *Le dinamiche della conoscenza nel Green Deal, Prospettive territoriali per la lettura dell'economia circolare*, Roma, Tab Edizioni, pp. 135-148.
- Gossi S., Ferrara M., Russo L. (2022), *Le conseguenze delle sanzioni SWIFT sulla Russia*, «Rivista di Studi Geopolitici», 12/4, pp. 45-67.
- Grandi S. (2018), *Viaggio tra le concezioni dello sviluppo*, Imola, Ed. La Mandragora.
- Grandi S. (2019), *Internationalisation of the Italian Banking System: The Impact on the Italian Economy*, in F. Salvatori (ed.), *L'apporto della Geografia tra Rivoluzioni e Riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Bologna, Società Geografica Italiana, pp. 1447-1452.
- Grand, S., Parenti F.M. (2019), *Geography Matters in Finance? Frontiers, Polarizations, Alternatives and Geopolitical Elements for*

- Financial Analysis*, in S. Boubaker, D.K. Nguyen (eds), *Handbook of Global Financial Markets: Transformations, Dependence, and Risk Spillovers*, «World Scientific Publishing», pp. 767-788, DOI: <<https://doi.org/10.1142/10893>>.
- Grandi S., Parenti F.M. (2016), *Geopolitica Economica e Finanza*, Bologna, AGEL.
- GRI (2021), *Sustainability Reporting Standards*, Global Reporting Initiative.
- Harvey D. (2006), *The New Imperialism*, Oxford, Oxford University Press.
- Harvey D. (2011), *L'enigma del capitale e il prezzo della sua sopravvivenza*, Milano, Feltrinelli.
- Hendrikse R., Bassen, D., Van Meeteren M. (2018), *The Appleization of Finance: Charting Incumbent Finance's Embrace of FinTech*, «Finance and Society», 4/2, pp. 159-180, DOI: <<https://doi.org/10.2218/finsoc.v4i2.2870>>.
- ICMA (2018), *Green Bond Principles: Voluntary Process Guidelines for Issuing Green Bonds*, International Capital Market Association.
- ICMA (2021), *Green Bond Principles 2021: Voluntary Process Guidelines for Issuing Green Bonds*, International Capital Market Association.
- Industria Italiana (2020), *Investimenti cinesi in Europa: rischi e opportunità*, URL: <<https://www.industriaitaliana.it/cina-ma-high-tech-automotive-greenfield/>>.
- Iovino S. (2004), *Filosofia dell'ambiente. Natura etica società*, Roma, Carocci.
- IRENA (2020), *Renewable Energy and Jobs - Annual Review 2020*, International Renewable Energy Agency.
- Istat (2022), *Struttura e profili del settore non profit*, URL: <<https://www.istat.it/it/archivio/275918>>.
- Izzeldin M., Muradoğlu Y.G., Pappas V., Petropoulou A., Sivaprasad S. (2023), *The Impact of the Russian-Ukrainian War on Global Financial Markets*, «International Review of Financial Analysis», 87, pp. 1-13.
- Jean C. (2008), *Geopolitica Economica*, Milano, Franco Angeli.
- Khan M., Serafeim G., Yoon A. (2016), *Corporate Sustainability: First Evidence on Materiality*, «The Accounting Review», 91/6, pp. 1697-1724.
- Kindleberger C. P. (1987), *A Financial History of Western Europe*, Oxford, Oxford University Press.
- Krugman P. (1991), *Geography and Trade*, Cambridge, MA, MIT Press.
- La Bella M.J., Sullivan L., Russell J., Novikov D. (2019), *The Devil is in the Details: The Divergence in ESG Data and Implications for Responsible Investing*, QS Investors.
- Langley P., Leyshon A. (2021), *The Platform Political Economy of Fintech: Reintermediation, Consolidation and Capitalisation*, «New

- Political Economy», 26/3, pp. 376-388, DOI: <<https://doi.org/10.1080/013563467.2020.1766432>>.
- Le Blanc G. (2002), *The Power of Rating Agencies*, «The American Journal of Economics and Sociology», 61/3, pp. 509-533.
- Lehner O.M. (2016), *Routledge Handbook of Social and Sustainable Finance*, London, Routledge.
- Leopold A. (1949), *A Sand County Almanac*, Oxford, Oxford University Press.
- Light A., Rolston H. III (Eds.) (2003), *Environmental Ethics. An Anthology*, Malden: Blackwell.
- Liu T., Woo, W.T. (2018), *Understanding the U.S.-China Trade War*, «China Economic Journal», 11/3, pp. 319-340, DOI: <<https://doi.org/10.1080/17538963.2018.1516256>>.
- Lizza G. (2008), *Geopolitica. Itinerari del potere*, Torino, UTET.
- Lucia M.G. (2012), *Le geografie della dimensione finanziaria del sistema economico*, in M.G. Lucia (ed.), *Finanza e Territorio. Dialogo senza confini*, Roma, Aracne Editrice, pp. 21-47.
- Lucia, M.G. (2024a), *Il sistema finanziario tra dinamiche globali e locali*, in Lucia *et al.* (2024), pp. 39-61.
- Lucia M.G. (2024b), *Sostenibilità e innovazione: i nuovi paradigmi della finanza*, in Lucia *et al.* (2024), pp. 39-61.
- Lucia M.G. (2024c), *Digitalizzazione della finanza e inclusione finanziaria*, in Lucia *et al.* (2024), pp. 39-61.
- Lucia M.G., Epasto S., Maglio M., Valdemarin S. (2024), *Geografia Finanziaria. Temi e scenari emergenti nel mondo in cambiamento*, Milano, McGraw Hill.
- Luttwak E.N. (1990), *From Geopolitics to Geo-Economics: Logic of Conflict, Grammar of Commerce*, «The National Interest», 20, pp. 17-23.
- Lyon T.P., Montgomery A.W. (2015), *The Means and End of Greenwash*, «Organization and Environment», 28/2, pp. 223-249.
- Maglio M. (2024), *Il sistema finanziario tra dinamiche globali e locali* in Lucia *et al.* (2024), pp. 39-61.
- Manfredi M. (2012), *L'etica ambientale tra valori e utilità*, «Metis» 2/2, URL: <<http://www.metisjournal.it/metis/anno-ii-numero-2-dicembre-2012-etica-e-politica-temi/86-ex-ordium/251-leticaambientale-tra-valori-e-utilita.html>>.
- Marquis C., Toffel M.W., Zhou Y. (2016), *Scrutiny, Norms, and Selective Disclosure: A Global Study of Greenwashing*, «Organization Science», 27/2, pp. 483-504.
- Mortari L., Valbusa F. (2020), *Cura e virtù: una filosofia dell'educazione all'etica*, DOI: <<https://doi.org/10.13128/ssf-10915>>.
- OECD (2020), *OECD Business and Finance Outlook 2020: Sustainable and Resilient Finance*, OECD Publishing.
- OECD (2021), *ESG Investing and Climate Transition: Regulator-*

- ry *Considerations and Market Practices*, Paris, Organisation for Economic Cooperation and Development, URL: <<https://www.oecd.org/finance/ESGInvestingandClimateTransition.pdf>>.
- Parenti F., Rosati U. (2018), *Geofinance and Geopolitics*, Milan, Egea.
- Pegorer P. (2011), *Geografia dei sistemi finanziari*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- Poli C. (1991), *L'etica nelle politiche ambientali*, Padova, Fondazione Lanza.
- Pollard J., Aalbers M., Christophers B., Leyshon A., Tedesco C. (2020), *Revolution, Evolution, Progress: Finance and Space Manifesto*, «Progress in Human Geography», 44/3, pp. 524-545.
- Pontara G. (1995), *Etica e generazioni future*, Bari, Laterza.
- Punzi A. (2012), *Etica ed economia. Antiche parentele e incaute assimilazioni*, «Noëma», 3.
- Raworth K. (2012), *A Safe and Just Space for Humanity. Can We Live within a Doughnut?*, Oxfam Discussion Paper.
- Raworth K. (2017), *L'economia della ciambella*, Milano, Edizioni Ambiente.
- REN21 (2020), *Renewables 2020 Global Status Report*, Paris, REN21 Secretariat.
- Robbin L. (1935), *An Essay on the Nature and Significance of Economic Science*, London, Macmillan.
- Roletto G., Massi E. (1939). *Le direttrici di vita politica degli Stati*. «Geopolitica», 1/1, pp. 5-11.
- Romano L., Padoa Schioppa T. (2009), *Consumo senza risparmio: Il paradosso del benessere nella società dei consumi*, Bologna, Il Mulino.
- Rossi D. (2022). *L'economia delle emergenze: dalle pandemie alle guerre. La fine della sovranità popolare*. Bologna, Arianna Editrice.
- Ruffolo G. (1994), *Lo sviluppo dei limiti. Dove si tratta della crescita inventata*, Bari, Laterza.
- Ruffolo G., Sylos Labini, P. (2012), *La lunga età dell'oro del capitalismo: Dal trionfo alla crisi*, Roma-Bari, Laterza.
- Schoenmaker D., Schramade W. (2019), *Principles of Sustainable Finance*, Oxford University Press.
- Screpanti E., Zamagni S. (1992), *Profilo di storia del pensiero economico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Sellar, C., Grandi, S., Jafri, A. (2019), *Geobanking between Political and Financial Geographies: A focus on the Semi-Periphery of the Global Financial System*, Cheltenham: Edward Elgar Publishing. DOI: <<https://doi.org/10.4337/9781789903850>>.
- Sen A. (2002), *Etica ed Economia*, Bari, Laterza.
- Sergiani F., Triulzi U. (2015), *La geofinanza e l'impatto con i territori*, in M. Marconi, P. Sellari (eds.), *Verso un nuovo paradigma geopolitico*, Roma, Aracne, pp. 279-302.
- Signori S., Rusconi G., Dorigatti M. (eds.) (2005), *Etica e finanza*, Milano, Franco Angeli.

- Strange S. (1986), *Casino Capitalism*, Oxford, Basil Blackwell
- Talan G., Sharma G.D. (2019), *Doing Well by Doing Good: A Systematic Review and Research Agenda for Sustainable Investment*, «Sustainability», 11/2, p. 353.
- Taylor P.W. (1986), *Respect for Nature. A Theory of Environmental Ethics*, Princeton, Princeton University Press.
- Tremonti G. (1998), *Geofinanza*, in *Treccani Enciclopedia del Novecento. II Supplemento*, URL: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/geofinanza_\(Enciclopedia-del-Novecento\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/geofinanza_(Enciclopedia-del-Novecento)/)>.
- UNCTAD (2014), *World Investment Report: Investing in the SDGs: An Action Plan*, United Nations.
- UNDP (2021), *Human Development Report 2021/2022: Uncertain Times, Unsettled Lives: Shaping Our Future in a Transforming World*, New York, United Nations Development Programme, URL: <<https://hdr.undp.org/en/202122>>.
- UNEP Finance Initiative (2021), *Turning the Tide: How to Finance a Sustainable Ocean Recovery*.
- United Nations (2015), *Transforming Our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, United Nations.
- United Nations (2020), *Principles for Responsible Banking: Implementing the Sustainable Development Goals (SDGs)*, New York: United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI), URL: <<https://www.unepfi.org/banking/bankingprinciples/>>.
- UNPRI (2021), *Principles for Responsible Investment Annual Report*, United Nations.
- Van Meeteren M., Bassens D. (2024), *Financial Geography Has Come of Age: Making Space for Intradisciplinary Dialogue*, «Finance and Space», 1/1, pp. 5-19. DOI: <<https://doi.org/10.1080/2833115X.2023.2296980>>.
- Verlaine H. (2021), *From Geopolitics to Geoeconomics: Strategic Use of Economics in International Relations*, «Economic Affairs», 41/1, pp. 95-108.
- Vitols S. (2001), *Varieties of Corporate Governance: Comparing Germany and the UK*, in P.A. Hall, D. Soskice (eds.) *Varieties of Capitalism: The Institutional Foundations of Comparative Advantage*, Oxford, Oxford University Press, pp. 337-360.
- World Bank (2020), *Global Financial Development Report: Bank Regulation and Supervision a Decade after the Global Financial Crisis*, Washington, DC, World Bank, URL: <<https://www.worldbank.org/en/publication/gfdr>>.
- World Bank (2021), *Financing the Sustainable Development Goals: The Role of the Private Sector*, Washington, DC, World Bank, URL: <<https://www.worldbank.org/en/news/feature/2021/09/22/financingdroleprivatesector>>.
- World Economic Forum (2022), *Global Risks Report 2022*, Geneva,

World Economic Forum, URL: <<https://www.weforum.org/reports/globalrisksreport2022>>.

Zagrebelsky G. (2008). *La legge e la sua giustizia*. Bologna, Il Mulino.

Zubareva O. (2023), *Overview of the Green Bond Market in 2022*, URL: <https://rpubs.com/Olly_z08/1033641>.